



# **Violenza intrafamiliare e pratiche di intervento**

## **Documento guida**

### **sulla violenza maschile contro le donne nelle relazioni di intimità**

#### **A cura del gruppo specialistico sulla violenza intrafamiliare di ASC Insieme**

#### **Premessa**

Con la Delibera della Giunta Regionale 1677/2013 e il Piano Antiviolenza regionale 2016, la Regione Emilia Romagna definisce la violenza maschile contro le donne nelle relazioni di intimità un problema sociale e culturale per il contrasto del quale sollecita l'impegno di tutti i soggetti, istituzionali e non, coinvolti nella presa in carico sia delle vittime che degli attori.

Questi indirizzi si richiamano alla normativa europea in tema di contrasto della violenza contro le donne e in particolare al Trattato di Istanbul (2013) e, a livello nazionale, al più recente Piano Antiviolenza Nazionale (2015).

Dal 2014 ASC Insieme fa parte del gruppo metropolitano per l'implementazione delle Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di donne vittime della violenza e per l'accoglienza e la cura di bambini/e e adolescenti vittime di maltrattamento e abuso. All'interno di questo gruppo sono stati elaborati l'Accordo metropolitano per la realizzazione di attività e di interventi di accoglienza, ascolto e ospitalità per donne che hanno subito violenza e una serie di incontri formativi e di presentazione delle attività di prevenzione e di intervento per il contrasto della violenza contro donne, bambini/e e adolescenti (educazione al genere, intervento su uomini che agiscono violenza, raccordo tra attività per donne e attività per bambini/e e adolescenti all'interno dei Centri Antiviolenza e dei Servizi).

Coerentemente con questo quadro, all'interno di ASC Insieme, è stato avviato un percorso formativo con la collaborazione di Giuditta Creazzo sulla violenza maschile contro le donne nelle relazioni di intimità e l'elaborazione condivisa con le scuole del territorio di strumenti per la rilevazione in ambito scolastico e la segnalazione di casi di maltrattamento e abuso di persone di minore età.

In particolare con Giuditta Creazzo è stata organizzata una prima fase formativa trasversale alle Aree rivolta a tutto il personale di ASC Insieme, nell'anno 2015, e successivamente, rilevata la necessità di costituire un gruppo specialistico, un approfondimento formativo che si è articolato in tre fasi: due condotte da Giuditta Creazzo e una autogestita avente come obiettivo la costruzione del presente documento.

#### **Funzioni e strumenti del gruppo specialistico sulla violenza intrafamiliare**

La costituzione di un gruppo specialistico sulla violenza intrafamiliare all'interno di ASC Insieme risponde a una scelta di responsabilizzazione e di posizionamento dell'Azienda nei confronti della violenza intrafamiliare.

Il gruppo è uno spazio di confronto, di condivisione, di autoformazione e di supervisione. Il gruppo è inoltre il luogo dell'individuazione di strategie di riconoscimento e di prevenzione e dell'elaborazione e dell'esercizio di pratiche di intervento antiviolente.

La sua costituzione intende sottolineare che il riconoscimento e l'intervento in situazioni di violenza sono più sostenibili, e più efficaci, se supportate da un patto di corresponsabilità tra più operatrici/tori e diversi ruoli/funzioni operative.

Il gruppo specialistico è infine un luogo di:

- supporto nel riconoscimento e nell'intervento in situazioni di violenza;
- raccolta e di scambio di informazioni utili;
- tessitura e consolidamento del lavoro di rete con soggetti altri ad ASC InSieme;
- proposta di percorsi formativi e di supervisione interni ed esterni all'Azienda.

## **Relazioni interne all'Azienda**

Il gruppo specialistico è riconosciuto da ASC InSieme come uno strumento a supporto dell'operatività di tutta l'Azienda e per questo supporta e favorisce la condivisione delle sue attività nei confronti di tutto l'insieme delle/dei dipendenti.

## **Cosa intendiamo quando parliamo di violenza**

Le linee d'indirizzo regionali per l'accoglienza delle donne vittime di violenza e per l'accoglienza e la cura di bambini/e e adolescenti vittime di maltrattamento e abuso offrono chiavi di lettura e indicazioni di intervento importanti per il riconoscimento e il trattamento di queste situazioni.

ASC InSieme ha desunto da questi documenti due strumenti di lavoro:

- una classificazione delle forme di violenza contro donne (allegato 1);
- una classificazione delle forme di violenza contro minori (allegato 2).

Esse contengono, per ogni voce, quattro elementi di lettura: Descrizione, Modalità, Effetti, Elementi di allerta.

ASC InSieme ritiene questi strumenti un riferimento imprescindibile per il riconoscimento.

## **Posizionamento**

Il posizionamento nei confronti della violenza consiste:

- nel nominarla come tale: il fatto di nominarla è un atto di assunzione di responsabilità che produce cambiamento in noi e nel contesto nel quale operiamo;
- nel rifiutarla in ogni modo: il rifiuto della violenza comincia con l'assunzione di comportamenti antiviolenti a partire da quelli propri di operatrici/tori.

L'uso della violenza è inammissibile anche quando è esercitata da utenti nei confronti di operatrici/tori attraverso, intimidazioni, minacce, urla o aggressioni fisiche.

Il rifiuto categorico di qualsiasi comportamento violento da parte di utenti nei confronti di operatrici/tori è un presupposto imprescindibile dell'intervento nelle situazioni di violenza. L'asimmetria di ruolo, e quindi di potere, deve essere utilizzata da operatrici/tori per rifiutare qualsiasi comportamento violento e interrompere decisamente l'escalation violenta.

## **Presupposti condivisi per il riconoscimento e l'intervento**

Non c'è giustificazione che renda accettabile l'uso della violenza all'interno di una relazione di intimità.

La responsabilità della violenza è di chi la compie.

La violenza intrafamiliare è agita prevalentemente da uomini e colpisce prevalentemente donne e minori.

La violenza intrafamiliare si alimenta delle diverse variabili della disparità di potere (fisica, economica, affettiva, psicologica...).

Il rispetto per le diversità culturali non può, in alcun caso, giustificare la violenza. Può richiedere invece accortezze che rendano più sostenibile ed efficace l'intervento, in particolare quando le donne coinvolte hanno una limitata autonomia di mezzi, di relazioni e di pensiero o vincoli unidirezionali alla comunità di appartenenza.

È importante nominare la violenza a se stesse/i e a tutti i soggetti implicati: vittime, attori e professioniste/i coinvolti nell'intervento.

È importante tenere presente che esistono delle strategie di evitamento della violenza (negazione e legittimazione) e delle tattiche di evitamento della violenza (eufemizzazione linguistica, minimizzazione degli atti e dei loro effetti, colpevolizzazione delle vittime, disumanizzazione, psicologizzazione, naturalizzazione e separazione), molto spesso inconsapevoli, che possono condurre alla sottovalutazione o a errori di valutazione.

È fondamentale non evitare e non delegare mai la responsabilità di affrontare una situazione di violenza.

È importante distinguere il proprio vissuto dalle situazioni nelle quali ci troviamo a operare e avere cura di non sovrapporre i nostri pregiudizi alla realtà sulla quale intervenire.

La reazione di fronte a chi agisce violenza e a chi è vittima di violenza non può essere la stessa.

## **Indicazioni metodologiche per l'intervento**

È importante tenere presente che è necessario:

- ascoltare attore e vittima della violenza separati;
- analizzare i fatti relativi alla violenza avvenuta avendo cura di distinguerli dalle loro interpretazioni;
- ricordare che non è possibile ricorrere alla mediazione in situazioni di violenza;
- distinguere violenza aggressiva da violenza difensiva;
- riconoscere situazioni di disparità di potere facendo attenzione alle manifestazioni di paura/stato di soggezione della vittima;
- valutare i fattori di rischio;
- allertare la vittima in caso di rischio di incolumità;
- agire protezione nei confronti dei/delle minori;
- chiedere conto della violenza a chi la agisce rimettendogliene la responsabilità;

- ricordare che ogni pubblico ufficiale ha obbligo di denuncia di situazioni di violenza perseguibili d'ufficio di cui sia venuto/a a conoscenza;
- gestire l'intervento avendo sempre presente che la volontà della persona rispetto a se stessa, anche se vittima, è sovrana;
- attivare, dove possibile, azioni di prevenzione specifiche;
- ricordare che bisogna lavorare anche con chi è responsabile della violenza attivando percorsi specifici o appoggiandosi a chi ha specifiche competenze.

Inoltre è bene:

- avere consapevolezza che la relazione operatrice/tore – utente è una relazione asimmetrica (allegato 3);
- predisporre il setting;
- prepararsi ai colloqui e alle visite domiciliari;
- avere cura di tutelare se stesse/i;
- in una stanza chiusa posizionarsi sempre dalla parte della porta in modo da poter uscire quando necessario;
- interrompere l'incontro in caso di intimidazioni, minacce, urla o aggressioni fisiche;
- in caso di necessità ricorrere alle Forze dell'Ordine.
- se possibile prevedere colloqui e visite domiciliari in coppia valutando anche la possibilità/opportunità di essere differenti per genere;
- non accettare di "alzare i toni" (voce, contenuti, gestualità...) in presenza di minori;
- raccogliere ulteriori elementi da altri soggetti coinvolti.

## **Lavoro di rete**

Il gruppo specialistico è consapevole dell'importanza del lavoro di rete con tutti i soggetti che sul territorio possono essere implicati nell'intervento e individua in particolare alcuni interlocutori imprescindibili in:

- Scuola;
- Forze dell'Ordine;
- Centro per le Famiglie;
- AUSL;
- Enti territoriali;
- Sportelli Sociali.

Con tutti questi soggetti ritiene importante avviare percorsi di formazione congiunta per la condivisione del linguaggio, il riconoscimento reciproco di ruoli e funzioni, lo scambio di informazioni, la costruzione di alleanze operative.

## **Comunicazione**

È importante che nella sede di ASC InSieme e nelle sedi deputate dai Comuni per il Servizio Sociale siano affissi cartelloni con immagini e frasi che aiutino il riconoscimento della violenza.

**Documento a cura di**

Angela Pezzotti, Antonella Gandolfi, Catia Maria Canfora, Cecilia Baldini, Cristina Vignali, Francesca Pedinelli, Greta Zeraschi, Letizia Lambertini, Michela Baruzzi, Saadia Lafhimi, Teresa Zucchi, Valentina Manganelli